

GRAVI ACCUSE
A PERSONE E ORGANIZZAZIONI DI DIFESA DEI DIRITTI UMANI IN COLOMBIA;
VOGLIAMO MANIFESTARE ALL'OPINIONE PUBBLICA QUANTO SEGUE:

Il passato 15 dicembre nel giornale “El Espectador”, di Bogotà, è stato pubblicato un articolo intitolato “Santos: La guerra che si sta vincendo... e l'altra” (“Santos: La guerra que se está ganando... y la otra”), firmato da Plinio Apuleyo Mendoza, nel quale, tra gli altri vigliacchi riferimenti, indica quali risorse della guerriglia: “Le ONG di sinistra, specializzate nella guerra giuridica contro i militari, come “Justicia y Paz”, il “Collettivo di Avvocati “José Alvear Restrepo”, la “Rete Europea di Solidarietà con la Colombia”, il Comitato di Solidarietà coi Prigionieri Politici”, “Minga”, “Peace Brigadas International” e molte altre organizzazioni fuori e dentro il paese”.

Consideriamo quanto accaduto una grave diffamazione nei confronti di queste organizzazioni e delle persone che le compongono, ponendole oggettivamente in serio pericolo di vita ed ostacolando il loro encomiabile lavoro di difesa dei Diritti umani; questo in un paese che registra il maggior numero di assassinii di persone dedite a questa attività e contro le quali si dirige il tristemente famoso giornalista.

Rispettiamo la libertà di stampa, di opinione e di informazione, ma crediamo che queste libertà debbano sottostare ad un minimo senso etico e legale, non rispettato in questo caso dal signor Mendoza che ha compiuto ancora una volta un passo inconcepibile che non siamo disposti ad accettare; con questo suo comportamento, che sarebbe ripudiato in qualunque società democratica, **Mendoza trasforma il suo ruolo di giornalista in quello di informatore al servizio della calunnia e di una logica di criminalizzazione perversa, che generalmente porta e può portare fino all'assassinio delle persone indicate**, così come questo articolo deliberatamente orienta. Questa infamia, senza nessun riscontro o prova alcuna, già di per sé rappresenta in forma indiscutibile un grave rischio per la vita dei membri delle organizzazioni di difesa dei diritti fondamentali.

Durante la sua sinistra storia personale, il signor Mendoza, avvalendosi del suo incarico diplomatico – elemento che tra l'altro implica la responsabilità ufficiale dello Stato colombiano ad aver permesso la sua promozione a questo incarico e la responsabilità delle istanze che pubblicano o riproducono le sue aggressioni – ha fornito sufficienti esempi di mancanza di veridicità, equità e responsabilità. In particolare i casi mediatici ed attacchi forcaioli contro l'ex-sindaco di San José de Apartadó, signora Gloria Cuarta, ed il sacerdote gesuita, padre Javier Giraldo, **entrambi minacciati di morte successivamente a suoi articoli.**

Per molti anni questo personaggio ha tentato di avvicinarsi a circoli intellettuali colombiani, ma non è mai riuscito a raggiungere l'altezza morale, artistica, o di creazione culturale di molte di quelle persone per il suo carattere e la sua reputazione. Tuttavia, è stato promotore di un libro, chiamiamolo così, nel quale venivano citati i 100 migliori scrittori colombiani del secolo XX – lista nella quale non si mancava di includere tanto il suo nome come quello di sua moglie – dimenticando però autori di notevole importanza. Il prologo di quel testo è stato del Presidente della Colombia, Álvaro Uribe Velez, che ne fece anche la presentazione pubblica (lo stesso Uribe ha nominato Plinio Apuleyo Mendoza ambasciatore colombiano in Portogallo) appoggiato dall'ambasciatrice in Spagna, Noemí Sanín, degna rappresentante dell'uribismo più recalcitrante.

Mendoza non è famoso solo per essersi associato con settori del paramilitarismo, come quando si è alleato con uno dei suoi strenui difensori, l'allora generale Harold Bedoya, e con i gruppi paramilitari del Chucurí, autori di crimini atroci, all'inizio degli anni novanta. Ma ha reso anche omaggio all'ex-generale Rito Alejo del Rio sotto la cui responsabilità si sviluppò la chiamata "Operazione Genesi", del febbraio 1997, nella quale agirono congiuntamente truppe dalla Brigata XVII, allora sotto il comando di questo militare, con unità paramilitari, e che annientò le comunità afrodiscendenti del sud del fiume Atrato, causando migliaia di vittime, tra morti, sfollati, scomparsi

e torturati. Durante questo omaggio stette continuamente al fianco dell'attuale presidente Álvaro Uribe.

Un altro carattere pubblico di questo personaggio è il suo impenitente ardore nella difesa del neoliberalismo più retrogrado e di estrema destra; è co-autore di vari opuscoli, insieme a Álvaro Vargas Llosa e Carlos Alberto Montañer, nei quali reiterano i loro proclami contro i diritti dei popoli ed i diritti umani. Mendoza è conosciuto in Spagna per la sua stretta relazione con la fondazione FAES ed altri circoli della destra più estrema.

È inammissibile che un giornale di prestigio come "El Espectador" dia accesso ad articoli che stabiliscono e indicano dove la successiva pallottola debba essere sparata contro un difensore dei diritti umani. E, cosa ancora più inammissibile, che questo avvenga dall'alto di un incarico diplomatico, come è l'Ambasciata colombiana a Lisbona, continuando a provocare impunemente e cinicamente le organizzazioni come quelle menzionate da Mendoza che da sempre agiscono in una forma completamente trasparente ed in favore delle vittime dei crimini di lesa umanità. Crimini che hanno avuto distinti livelli di preparazione, esecuzione ed impunità nelle sfere del potere civile pubblico o privato. Con il loro lavoro queste organizzazioni contribuiscono al raggiungimento, in un futuro, dello Stato di Diritto in Colombia, lo stesso che se esistesse, agirebbe penalmente contro gli istigatori di gravi crimini, come è il caso di Plinio Apuleyo Mendoza.

Nessuno, e tantomeno il signor Mendoza con tutta la sua oscura storia alla spalle, deve tentare di sporcare vilmente l'attività di tutte le persone che fanno parte di quelle organizzazioni che sono un esempio di coinvolgimento ed esperienza irrepreensibile per la difesa dei diritti umani universalmente riconosciuti, organizzazioni in realtà già attaccate in Colombia per la loro lodevole lotta.

Se qualcuna delle persone delle organizzazioni indicate venisse attaccata con qualsiasi mezzo, sappiamo già chi, tra i vari responsabili, potremo denunciare ad organi nazionali o internazionali. Non permetteremo col nostro silenzio che un ulteriore attacco contro difensori dei diritti umani possa essere coperto con l'arguzia dell'esercizio della libertà di opinione. Una cosa è avere ed esprimere un'opinione, un'altra è opinare irreparabilmente su chi deve essere assassinato.

23 dicembre 2007